

L'ETICA: ALCUNE DEFINIZIONI

ETICA

Il termine è usato da Aristotele in *Analitici Posteriori* e in *Ethica Nicomachea*, che parla di un' *ethiké theoria* per indicare quella parte della sua filosofia che studia la condotta dell'uomo. Il termine εθικη, *ethiké*, era un aggettivo derivante dal sostantivo εθος, *ethos*, che voleva dire "modo di vita, comportamento, costume". L'etica è per Aristotele il luogo ove si indaga sui fini che l'uomo persegue con il suo agire e sui mezzi che sono utilizzati per raggiungerli.

L'etica si chiede se tali fini e tali mezzi rispondano al bene per l'uomo. Quando questo bene è quello collettivo, l'etica diviene POLITICA.

MORALE

Il termine proviene dal latino *mores*, costumi, modi di vita, e dunque ha un etimo del tutto sinonimico rispetto ad etica. Prende in considerazione il comportamento umano in rapporto ad una legge morale, confronta l'essere e il dover essere.

Essa fa forte riferimento dunque alla nozione di legge morale, rispetto alla quale (come per la legge logica) è aperto il dibattito se sia legge naturale (innata all'uomo, connaturata alle cose) o se sia legge convenzionale (scelta dall'uomo per il suo agire organizzato).

Il pensiero che esistano delle leggi morali naturali parte dall'osservazione che tutti i popoli della terra sembrano avere alcuni valori in comune, a prescindere dal loro livello culturale e dal fatto che siano mai venuti in contatto tra loro. Se esistono leggi morali naturali può esistere un "diritto naturale" che può fondare qualsiasi morale.

DIFFERENZA TRA ETICA E MORALE.

Per Abbagnano¹, in prima istanza, morale è sinonimo di etica.

Una differenza consiste nel fatto che l'etica è una disciplina, la morale è uno specifico sistema di idee. Esistono molte morali (la morale cattolica, la morale calvinista, la morale laica, ecc.) esiste una sola etica, che studia le morali.

Se i termini sono sostanzialmente sinonimi, significa che in abbiamo a disposizione due termini per dire sostanzialmente la stessa cosa. Questa ricchezza ridondante non poteva non attrarre la tentazione di qualcuno. E così alcuni hanno approfittato di questi due termini per attribuire ad uno un significato diverso dall'altro. Ma va detto subito che l'operazione è puramente convenzionale (ad esempio, si potrebbero scambiare i termini rispetto ai significati ed ottenere ugualmente la stessa distinzione). Tra queste operazioni è famosa la distinzione introdotta da Hegel (*Filosofia del diritto*, par. 106 e 142 e segg.) tra moralità (a indicare la prospettiva soggettiva e individuale della condotta) ed eticità (ad indicare i valori prevalenti in una società ed incarnati da leggi e istituzioni).

¹ Dizionario di filosofia Garzanti

DEONTOLOGIA

Il termine deriva da δειοντος, dèontos, genitivo di dèon, che significava dovere. Si tratta di un neologismo coniato da Jeremy Bentham nell'opera *Deontologia e scienza della moralità*, pubblicata postuma nel 1834. Egli usò il termine con la precisa intenzione di elaborare una dottrina morale fondata sulla razionale valutazione della convenienza concreta di ogni singola azione (valutata in termini di capacità di produrre felicità, piacere) e non su appelli alla coscienza, al dovere, alla paura, a leggi o autorità rivelate dalla religione o imposte dal diritto.

Il termine si è progressivamente evoluto fino ad arrivare a definire la morale delle professioni.

POLITICA

Può essere definita come l'etica collettiva, cioè applicata non all'agire individuale, ma all'agire collettivo e all'agire di soggetti (istituzioni legislative, governative, giurisdizionali, e anche i relativi singoli uomini con cariche pubbliche –politiche o tecniche) la cui azione ha ricaduta sulla collettività.